

CRONISTI *in* CLASSE 2020

LA NAZIONE



Scuola Media
"Trabalza" di Bevagna

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

La media 'Trabalza' di Bevagna



La pagina è stata realizzata dai giornalisti in erba delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado «Ciro Trabalza» di Bevagna, coordinati dalle docenti tutor Livia Trigona, Gaia Tofi e Silvia Boldrini. La dirigente scolastica è Francesca Lepri. La scuola ha partecipato a tutte le edizioni del Campionato di Giornalismo organizzato da La Nazione. I ragazzi hanno trattato il tema della guerra in Afganistan, del diritto all'istruzione e della solidarietà.

Insieme per una scuola in Afghanistan

La mia classe per la tua classe: adotta un compagno di banco per superare discriminazioni e violenze

Se pensi all'Afghanistan cosa ti viene in mente? Sicuramente un paese segnato da guerre, povertà, discriminazioni e violenze; anche noi abbiamo pensato così inizialmente, ma in realtà, è una terra ricca di bellezze naturalistiche, culturali e artistiche, basti pensare al paesaggio dei laghi blu di Band-e-Amir o al fascino del mausoleo di Balkh. Nonostante queste attrattive, che lo potrebbero rendere una meta turistica, l'Afghanistan oggi, invece, è in uno stato ininterrotto di guerra dal 1979. Dal conflitto contro l'Unione Sovietica si è passati alla guerra civile. Dopo il 1996, i talebani hanno preso il controllo del governo afgano, hanno vietato la coltivazione dell'oppio ed imposto un governo fondamentalista. La guerra ha portato ad una situazione di grande povertà e alla morte di trentacinquemila civili, anche a causa dei bombardamenti nel periodo successivo all'attentato alle Torri gemelle di New York. Sono numerose le associa-



I bambini dell'Afghanistan ringraziano i coetanei di Bevagna e Cannara

zioni umanitarie che intervengono per aiutare la popolazione afgana, quella italiana più importante è «Emergency», fondata da Gino Strada, che ha costruito ben tre ospedali per curare i feriti di guerra. Noi, però, abbiamo conosciuto un'altra associazione umanitaria impegnata in Afganistan, «Omnes... oltre i confini», che ha sede in Umbria,

a Bevagna, proprio nel nostro territorio. Grazie all'interesse di Rahmatullah Hanefi, l'ex direttore di uno degli ospedali di Emergency, i membri di «Omnes», insieme all'OPR (Organizzazione Riduzione Povertà), hanno fondato una scuola gratuita per le bambine e per gli orfani di guerra a Lashkar Gah, una delle città più colpite dal conflitto. In Afga-

nistan il 40% dei bambini non ha il diritto allo studio (Unicef 2017). «Adotta un compagno di banco» è il nome del progetto a cui parteciperà la nostra scuola: l'associazione «Omnes» chiede agli alunni dell'Istituto Bevagna-Cannara di fare un gesto di solidarietà, rinunciare spontaneamente a nostre piccole spese non indispensabili, per finanziare la scuola afgana e per dare a tanti bambini la possibilità di avere una vita migliore. In ogni classe della nostra scuola abbiamo creato un salvadanaio nel quale stiamo raccogliendo i frutti dei nostri piccoli sacrifici.

Noi diamo per scontato il diritto all'istruzione, andare a scuola fa parte della nostra quotidianità, ma non ci rendiamo conto che, in altre parti del mondo, soprattutto alle bambine, l'istruzione è negata. Anche loro, proprio come noi, hanno tanti sogni e aspettative: un lavoro appagante, la possibilità di viaggiare, di avere una vita serena, cose che i bambini afgani non potranno mai avere senza la scuola. Il nostro impegno è essenziale per fare in modo che i loro sogni diventino realtà e che questi bambini possano avere un futuro diverso da quello che altrimenti sarebbero destinati ad avere.

SOLIDARIETÀ

I ragazzi umbri hanno rinunciato a piccole spese per dare aiuto

L'intervista alla presidente di Omnes

«Andare oltre le barriere con la conoscenza La nostra missione per i più piccoli»

Livia Trigona: «Ci occupiamo di diritti umani, formazione tecnici nei progetti idrici»

Presidente Trigona, perché l'associazione ha questo nome?

«Omnes in latino significa tutti; oltre i confini perché vogliamo andare oltre le barriere sociali con la conoscenza. Senza paura e pregiudizi tutti possiamo rendere migliore il mondo».

Di cosa vi occupate?

«Diritti umani, formazione tecnica nei progetti idrici e preparazione di base in quelli legati

all'istruzione».

È un secondo lavoro per lei?

«È volontariato, il mio contributo contro l'indifferenza».

Quali progetti seguite?

«A Lashakar Gah, in Afghanistan, sosteniamo una scuola per 29 bambini. È stato difficoltoso ottenere i permessi perché è una zona pericolosa al centro del conflitto. L'Afghanistan è un Paese molto bello per natura, storia e arte, è ricco di risorse, ed è cuore di interessi economici mondiali. La scuola è una speranza in un luogo dove è difficile studiare, soprattutto per le donne. Un altro progetto è in Camerun. Qui la situazione è diversa: il problema fondamentale è



la mancanza di formazione tecnica per accedere all'acqua potabile. A Nlong Zok abbiamo riattivato un pozzo, sostituendo la pompa».

Come fate conoscere le idee?

«Facciamo incontri e parliamo di solidarietà con gli studenti».

L'esperienza

Il progetto di «Omnes» per l'istruzione

L'associazione garantisce l'educazione a 29 allievi dai 6 ai 12 anni

Ha sede in una tenda

L'associazione Omnes... oltre i confini onlus, in collaborazione con l'OPR (Organizzazione Riduzione Povertà), ha ideato e sostiene il progetto della Scuola delle bambine e degli orfani di guerra, che garantisce l'istruzione di base a 29 studenti dai 6 ai 12 anni. La scuola si trova nella regione dell'Helmand a Lashkar Gah, un'area controllata dai tale-

bani, dove quotidianamente ci sono conflitti con le forze governative: l'accesso all'istruzione è difficilissimo. Inaugurata nel 2018, in una tenda all'interno di un cortile su una delle vie principali della città, la scuola è stata in seguito spostata per una maggiore sicurezza dei bambini, che rischiavano di rimanere feriti nel percorrere la strada, anche a causa delle mine che sembrano giocattoli e scoppiano tra le mani. Oggi la scuola si trova in un quartiere sicuro, in una piccola stanza in muratura simile alla nostra classe, ma senza banchi. A insegnare sono due donne in modo da garantire uno stipendio a due famiglie, spesso infatti gli uomini sono impegnati a combattere o sono invalidi e non possono sostenere la famiglia. A volte alcune mamme si fermano ad ascoltare le lezioni poiché da bambine non hanno potuto imparare a leggere e a scrivere.